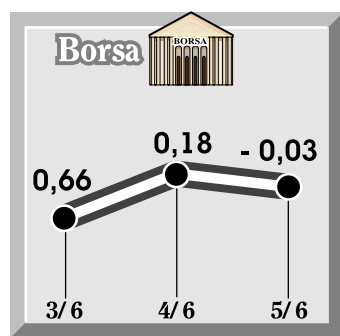


**Oggi sentenza del Consiglio di Stato sulle tariffe Enel**

Approda al Consiglio di Stato la vicenda che riguarda le tariffe dell'energia elettrica «scattate» dal primo gennaio 1994, al centro di un «braccio di ferro» che contrappone l'Enel e le associazioni dei consumatori. L'organo amministrativo si esprimerà sul merito.



**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.154	-0,09
MIBTEL	12.256	-0,03
MIB 30	18.209	-0,15

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
DISTRIB 0,94

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
SERV FIN -1,33

**TITOLO MIGLIORE**  
CANTONI RNC 26,00

**TITOLO PEGGIORE**  
SASIB W -12,09

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	6,21
6 MESI	6,40
1 ANNO	6,46

**CAMBI**

DOLLARO	1.698,36	-0,57
MARCO	982,68	0,24
YEN	14,682	0,07

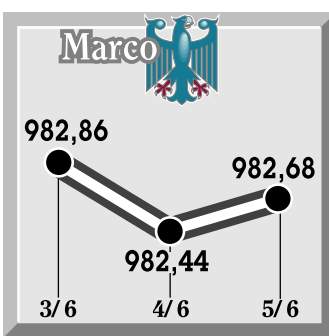
**STERLINA** 2.769,18 **0,77**

**FRANCO FR.** 291,34 **0,09**

**FRANCO SV.** 1.175,74 **-1,78**

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	0,37
AZIONARI ESTERI	-0,03
BILANCIATI ITALIANI	0,24
BILANCIATI ESTERI	-0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	0,03



**Unicem: crescono i ricavi I Buzzi nel Cda**

L'Unicem, società del gruppo Agnelli (controllata dall'Iffi) che opera nel settore del cemento, ha registrato nei primi quattro mesi un incremento del 18% del fatturato consolidato. Gli azionisti hanno sancito l'ingresso di due fratelli Buzzi, Sandro e Franco, nel Cda.

**In aumento le vendite ma solo nei supermarket**

Le vendite del commercio fisso al dettaglio sono cresciute nel febbraio scorso, secondo l'Istat, dell'1,3% su base annua. L'aumento è dovuto soprattutto alla grande distribuzione che ha segnato una crescita del 2,7%, mentre per le imprese operanti su piccole superfici l'aumento è stato dell'1%. Il valore delle vendite di prodotti alimentari ha segnato una crescita dell'1,8%, sensibilmente superiore a quella dei prodotti non alimentari (0,9%). Anche per questi ultimi, l'aumento è stato superiore nella grande distribuzione (1,9%) rispetto alle imprese operanti su piccole superfici (0,8%). Nel bimestre gennaio-febbraio l'aumento tendenziale è stato dell'1,4% (grande distribuzione +4%; piccole imprese +0,8%). Al netto dell'inflazione, commenta la Confcommercio, l'aumento del fatturato commerciale registrato dagli Istat di febbraio si trasforma in una «contrazione dell'1,1%». «Il dato odierno - aggiunge la confederazione dei commercianti - testimonia il perdurare di una forte stagnazione dei consumi». Inoltre a soffrire sono soprattutto i negozi con piccole superfici di vendita per i quali il calo è dell'1,4%. L'analisi dei dati Istat dimostra, per l'altra grande associazione di categoria, la Confesercenti, «che, nonostante i registri qualche piccolo aggiustamento per le piccole e medie imprese, la grande distribuzione continua a farla da padrona». Secondo il segretario generale Marco Venturi, «come ormai è ampiamente dimostrato, il liberismo senza regole in presenza di strumenti urbanistici insufficienti limita fortemente la concorrenza».

Il ministro del Lavoro boccia l'ipotesi di tagliare, per consentirne l'indicizzazione reale, le pensioni future

**Treu: ora le banche si riorganizzano Sulle pensioni, no alla ricetta-Fazio**

Quello sugli istituti di credito è l'anticipo della linea del governo sugli ammortizzatori sociali: «Ogni settore pagherà il suo, così sarà anche più responsabilizzato». Dopo l'approvazione del pacchetto occupazione, lotta al lavoro nero.

ROMA. Bancari, il giorno dopo. Con l'assistenza del governo le parti hanno raggiunto l'accordo che dovrà guidare la ristrutturazione del sistema bancario. Per renderlo più efficiente, ma anche per collocare con strumenti simili ai prepensionamenti il personale che risulterà sovrabbondante.

Il ministro del Lavoro è stato uno dei protagonisti dell'accordo, sentiamo direttamente da Tiziano Treu come stanno le cose. Saranno questi dei bancari gli ultimi prepensionamenti, o è in arrivo l'ennesimo scaglione dei ferrovieri?

«Per i bancari non sono previsti prepensionamenti. Si usa la norma stabilita dalla Finanziaria che riguarda vari ammortizzatori sociali. L'importante è che non saranno a carico dello Stato, perché il sistema bancario autofinanzia gli ammortizzatori che sceglierà».

Ma quanti saranno gli esuberanti, 30.000 o 80.000 come dice il presidente dell'Inps?

Esuberanti, esuberanti...Ma questo non è un settore in crisi di mercato, ha grandi prospettive di sviluppo, finora non c'è stato perché manca l'efficienza. Certo, se tutto rimane così com'è, con costi eccessivi, strutture non flessibili e scarsa aggressività imprenditoriale è chiaro che ci saranno gli esuberanti, in misura anche superiore a quella di cui si parla. Però l'accordo appena raggiunto va in una direzione opposta: puntare sulla riorganizzazione, la competitività e l'espansione dei servizi. Ovvero, adesso si tratta di gestire un periodo transitorio con una serie di strumenti a disposizione delle parti: contratti di solidarietà, riorganizzazione degli orari, cassa integrazione, esodi accompagnati. Qui si anticipa la riforma degli ammortizzatori sociali, autofinanziati anche per responsabilizzare chi vi ricorre».

I bancari a carico del Fondo per il «sostegno al reddito» mantengono gli attuali diritti previdenziali, o quelli vigenti al momento in cui avranno raggiunto i requisiti per la pensione?

«Questa è una cosa che dovrà essere definita nei prossimi passi della procedura. Se uno viene sostanzialmente licenziato e le banche gli pagano una indennità per un certo numero di anni, sarebbe ipotizzabile il mantenimento delle regole at-

tuali. Se invece il rapporto di lavoro è soltanto sospeso, il discorso si fa diverso».

Ma la sopravvivenza delle vecchie regole solo per alcuni non farebbe protestare gli altri bancari?

«Non credo che gli altri bancari si riterranno così sfortunati per aver potuto continuare a lavorare con tutte le indennità e straordinari nello stipendio, assenti nel trattamento di sostegno al reddito».

Siamo dunque in piena transizione verso un nuovo Welfare. A proposito della riforma Dini, Lei è d'accordo con Bankitalia quando dice che le future pensioni dovranno essere molto più basse di quanto stabilito nel '95, onde permetterne l'indicizzazione reale?

È una cosa che venne discussa due anni fa. Che all'inizio la pensione sia più elevata, riducendosi di valore dopo alcuni anni, o sia più bassa a valore costante, nei 20 anni di godimento medio il risultato è lo stesso. Abbiamo scelto la prima strada, ci sembrava più facile dal punto di vista delle aspettative mantenere all'inizio un reddito vicino al precedente tenore di vita, dopo il pensionamento avrà meno bisogni. Oggi sceglierei ancora la prima strada, pur con la controindicazione delle pensioni d'annata peraltro prevista dai correttivi della riforma Dini».

Il pacchetto di misure per l'occupazione che porta il suo nome è stato approvato dalla Camera. Quando e come sarà legge operante? Sarà efficace nel far emergere il lavoro nero che il Censis stima popolato di 4 milioni di persone?

Al Senato si farà presto, la legge sarà operante in pochi giorni, a metà del mese. Abbiamo così completato l'attuazione dell'accordo di settembre sul lavoro, gli effetti ci saranno anche grazie al decreto sblocca cantieri, i contratti d'area, il part time, il decentramento dei servizi all'impiego eccetera. È una strategia complessa per favorire al massimo lo sviluppo dell'occupazione. Certo quello del lavoro nero è un problema grave, ma le ricette sono poche. Noi ne abbiamo messa una, i contratti di riabilitazione con gli sconti fiscali e contributivi che possiamo permetterci: non promettiamo la luna.

Raul Wittenberg

**Accordo sul credito: il sì del Governatore**

Per il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, l'intesa per la ristrutturazione del sistema bancario va nella giusta direzione: «Bisognerà vedere - avverte - come verrà messa in pratica». Ma vediamo la ricetta di governo, Abi e sindacati per diminuire drasticamente nel giro di pochi anni l'elevato costo del lavoro delle banche italiane: un fondo nazionale autofinanziato da banche e lavoratori per gestire il problema degli esuberanti bancari e anticipare la riforma degli ammortizzatori sociali; un contratto nazionale di settore in grado di abbattere gli automatismi economici e rallentare i costi fuori controllo. Il Fondo finanzia la formazione professionale, la ricollocazione del personale ed il sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti dalla

ristrutturazione. Entro 60 giorni Abi e sindacati dovranno definire il regolamento del Fondo e concludere l'accordo quadro per i rinnovi contrattuali. Sul fronte della riduzione dei costi, il protocollo attribuisce una funzione importante alla futura contrattazione. Quella collettiva, in particolare, dovrà «prevedere una dinamica salariale che veda sensibilmente ridotto il peso degli automatismi e che tenga conto degli obiettivi di inflazione programmata e della situazione del settore». La contrattazione aziendale dovrà essere «strettamente legata agli andamenti periodici delle imprese» ed essere agganciata a indicatori produttività e redditività. L'intesa prevede anche un impegno per arrivare a un contratto unico per impiegati e dirigenti.

Entra nel vivo il dibattito sulla riforma dello stato sociale

**Onofri: così il nuovo Welfare Inpdap, «buco» di 275 miliardi**

Sabato e domenica a Roma Rifondazione presenterà le sue proposte: «Non siamo solo il partito del "no"». Cofferati: «Una trattativa né semplice, né breve».

Paolo Onofri, docente dell'Università di Bologna, ha offerto ieri una sorta di interpretazione autentica delle conclusioni della commissione da lui diretta (la «Commissione Onofri», appunto) in materia di spesa sociale. Sulle pensioni Onofri ha confermato che a suo avviso occorrerebbe agire rapidamente con alcuni interventi di «manutenzione» alla riforma Dini, equiparando subito il trattamento dei dipendenti pubblici e privati, e accelerando l'entrata a regime della riforma, che senza correttivi darebbe pienamente i propri frutti soltanto a partire dal 2030.

«Non si tratta di penalizzare alcune categorie, come quelle alle quali in passato è stata promessa una pensione di anzianità, ha detto Onofri, ma semplicemente di prendere atto che si trattava di privilegi, il cui onere ricadrebbe per intero sulle nuove generazioni, che il paese non può più permettersi di sostenere». Nel

2030 in Italia ci saranno 24 milioni di lavoratori attivi contro 16 milioni di pensionati (in un rapporto di 2 pensionati ogni 3 lavoratori), anche ipotizzando un saldo di 50.000 immigrati l'anno. Il sistema attuale, dunque, è destinato al collasso senza interventi correttivi. Una conferma indiretta è arrivata in serata dall'Inpdap, l'Istituto di previdenza degli statali, che ha annunciato per lo scorso mese di marzo uscite per 2.256 miliardi, a fronte di entrate contributive per 1.981, con uno scampone tra entrate e uscite di ben 275 miliardi in un solo mese.

Al possibile correttivo del sistema pensionistico guarda con comprensibile interesse il mondo delle assicurazioni private, tanto più all'indomani dell'approvazione dei fondi di pensione. Al convegno milanese, promosso dalla Fondazione Cesar (Centro europeo di ricerche dell'economia sociale e dell'assicurazione) lo ha confermato Alfonso Desia-

ta, presidente dell'Ania, l'associazione delle compagnie.

Tutti sostengono, ha detto provocatoriamente Desia, che il sistema pensionistico deve evolvere verso criteri privatistici, e non è più uno strumento di redistribuzione della ricchezza; perché allora non dare tutto ai privati?

Il confronto sullo «stato sociale» arricchirà questo fine settimana della proposta di Rifondazione Comunista. «Non siamo solo il partito del "no"», ha detto Fausto Bertinotti annunciando un convegno del suo partito per domani e domenica a Roma. Ma il confronto sulla riforma - ha ammonito il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati - «non sarà né semplice né breve, data la complessità e la delicatezza della materia»; è inutile dunque parlare di «trattativa ad oltranza» come ha fatto la Confindustria.

D. V.

Sessanta lire in meno con una rete di distribuzione più moderna ed efficiente

**Bersani: «La benzina calerà ancora»**

De Vita (Unione Petrolifera): non basta tagliare 8.000 impianti, bisogna vendere anche prodotti non-oil.

ROMA. Sessanta, settanta lire. È il dividendo della ristrutturazione della rete dei distributori di carburante. Quando sarà portata a termine, la super italiana potrà allinearsi ai prezzi europei con gran soddisfazione per i portafogli degli automobilisti. Ne sono convinti sia il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, sia il nuovo presidente dell'Unione Petrolifera, Pasquale De Vita. Tuttavia, avverte il ministro, «non sarà per domani». Si tratta, infatti, di ridisegnare tutto un sistema di distribuzione, attualmente basato su una frammentazione di punti vendita che non consente grandi guadagni complessivi ai gestori. Col risultato che ci sono pochi spazi per giocare al ribasso sul prezzo nonostante margini unitari più alti che in altri paesi. In pratica, la concorrenza viene svilita dall'esiguità delle vendite dei singoli impianti e l'inflazione piange.

Meno distributori, ma più grandi è dunque la via indicata da governo e petroliferi per far scendere in ma-

niera strutturale il prezzo della benzina. De Vita ha calcolato che per l'Italia una rete ottimale dovrebbe prevedere 20-21.000 impianti moderni. Ciò significa la chiusura di ben 8.000 punti vendita da accompagnare alla riqualificazione delle strutture esistenti e all'apertura di 2.000 nuovi distributori. Se ne parla da anni ma negli ultimi tempi le cose sembrano essersi messe decisamente in moto, anche per impulso del sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, che ha seguito da vicino la questione. Il confronto con le organizzazioni dei benzinai è stato avviato e la trattativa sembra aver imboccato la strada giusta.

Intervenendo ieri all'assemblea dell'Unione Petrolifera, De Vita ha tuttavia avvertito che un vero «effetto prezzo» si potrà ottenere soltanto quando i gestori potranno integrare i redditi vendendo prodotti che non siano solo benzina. In certi paesi, i ricavi dalle merci non petrolifere sono superiori a quelli ottenuti dai carburanti. Si tratta dunque di

abbattere vincoli amministrativi, cambiare mentalità, superare vecchie norme, avere via libera da Comuni e Regioni. Il presidente dell'Unione Petrolifera si dice comunque ottimista: in tre anni il volo della rete può essere ridisegnato.

L'impegno del governo c'è tutto, ha sottolineato Bersani. Non è più il tempo delle grandi pianificazioni energetiche del passato, ma di aprire anche questo mercato alla concorrenza e alla modernizzazione. «Il nostro punto di vista - ha spiegato - è quello del cittadino-utente e della chiusura dei focolai inflazionistici». Non si può, però, procedere con una ristrutturazione selvaggia. Il processo - ha avvertito - va guidato col consenso, evitando gli impatti sociali negativi che si sono avuti in altri paesi. Spazio al dialogo tra petroliferi e benzinai, dunque, ma con un avvertimento: «Discutere è necessario, ma alla fine le decisioni vanno prese».

G. C.

**Petrolio: 140mila barili nel 2001 in Basilicata**

Entro il 2001 la produzione globale di petrolio in Basilicata, da parte di tutte le compagnie impegnate in attività estrattive, potrebbe raggiungere i 140mila barili al giorno, a fronte dell'attuale produzione che è di circa 7.500 barili al giorno. La previsione è contenuta in un «Piano di progetto dell'Agip per la Val d'Agri» che rappresenta i 140mila barili al giorno, in una riunione con gli amministratori regionali.

G. C.

Il ministro: non tratto con chi non sottoscrive questa intesa

**Trasporti, Burlando vuole la «pax estiva» Da domani sera treni nel caos per 48 ore**

ROMA. Il ministro dei trasporti Claudio Burlando stringe i tempi e per l'apertura ufficiale della stagione estiva vuole aver tradotto in realtà il suo piano per scongiurare l'ormai classica ondata di scioperi che ogni anno si abbatte in concomitanza dell'ondata di turisti. Un piano che passa quindi per una «pax» nelle agitazioni dal 21 giugno al 21 settembre ma che prevede anche altre intese. Le intenzioni del ministro si scontrano però, almeno per ora, con tutt'altra realtà. Cattive notizie arrivano infatti dal fronte ferroviario: capistazione e macchinisti aderenti a Ucs e Comu hanno confermato lo sciopero dalle 21 di domani alla stessa ora di lunedì. Assicurati i treni a lunga percorrenza.

Tornando al progetto di Burlando, le linee guida sono state illustrate ieri a Cgil, Cisl, Uil, Cisl e Ugl con le rispettive organizzazioni di categoria. Un passaggio chiave è rappresentato dal principio di non far sedere al tavolo delle trattative chi non firma il protocollo. E su questo si registrano già le prime reazioni contrastanti. Ai com-

menti positivi - Guido Abbadessa, segretario generale della Filc Cgil parla, ad esempio, di necessità di coniugare «diritto di sciopero con diritto alla mobilità degli utenti senza penalizzare l'economia del Paese» - vanno aggiunti quelli negativi degli esclusi. In particolare l'Anpac, il sindacato

dei piloti d'aereo, che si dice «meravigliata e irritata», per il modo di operare di Burlando. Il segretario della Fiasst-Cisas, Cipollitti, si è invece incatenato davanti al ministero dei trasporti.

E.C.

**UNIPOLINFORMA**

COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)

Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/01/1997	%	al 30/04/1997	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 33.266.854.648	43,17	L. 26.275.712.133	33,08
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 38.809.516.453	50,37	L. 13.228.272.679	16,65
Obbligazioni Ordinarie Estere	L. 4.975.000.000	6,46	L. 38.912.500.000	50,27
Totale delle attività	L. 77.051.371.101	100,00	L. 78.436.485.812	100,00

UNIPOL ASSICURAZIONI

Publicazioni al sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987